



GIUNTA REGIONALE

**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA**

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2388 del 17/04/2014

Prot n° 201400780 del 18/02/2014

Ditta proponente CIESSE INTERMEDIAZIONI s.a.s.

Oggetto Apertura cava di ghiaia

Comune dell'intervento SULMONA **Località** località Canale Mantovano

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale d.Lgs. 152/06, all IV, punto 8, lettera i

Presenti (in seconda convocazione)

<i>Direttore Area Territorio</i>	arch. Sorgi - Presidente
<i>Dirigente Servizio Beni Ambientali</i>	arch. Pisano
<i>Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale</i>	Arch. Tedeschini (delegato)
<i>Dirigente Conserv Natura</i>	dott.ssa Flacco
<i>Dirigente Attività Estrattive:</i>	ing. Ciuca (delegato)
<i>Dirigente Servizio Amministrativo:</i>	avv. Valeri
<i>Segr. Gen. Autorità Bacino</i>	
<i>Direttore ARTA</i>	dott.ssa Vespa (delegata)
<i>Dirigente Rifiuti:</i>	
<i>Dirigente delegato della Provincia.</i>	
<i>Comandante Prov.le CFS - TE</i>	
<i>Comandante Prov.le CFS - AQ</i>	
<i>Comandante Prov.le CFS - CH</i>	
<i>Comandante Prov.le CFS - PE</i>	
<i>Dirigente Tecnico AT</i>	
<i>Dirigente Tecnico CP:</i>	

Relazione istruttoria

Istruttore geom. Di Ventura

vedi sintesi allegata

Osservazioni pervenute

\\

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta CIESSE INTERMEDIAZIONI s.a.s.

Pagina 1



GIUNTA REGIONALE

per l'intervento avente per oggetto:

Apertura cava di ghiaia

da realizzarsi nel Comune di SULMONA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A. CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI

E' necessario effettuare il ritombamento totale.

Si valuti in Conferenza dei Servizi l'eventuale prescrizione di installare piezometri vdti al monitoraggio della falda.

Si prescrive, inoltre, il rispetto, presso il ricettore abitativo più esposto, del criterio differenziale ai sensi dell'art.4 del DPCM 14/11/97, anche in caso "Finestre aperte".

I presenti si esprimono all'unanimità.

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

Arch. Tedeschini (delegato)

avv. Valeri

dott.ssa Flacco

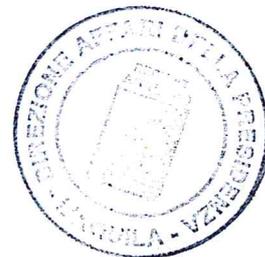
ing. Ciuca (delegato)

dott.ssa Vespa (delegata)

Di Carlo

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatto salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Oggetto: Apertura cava di ghiaia;

Proponente: CIESSE INTERMEDIAZIONI s.a.s. – Via Turati n° 3 – Sulmona – AQ;

Ubicazione intervento: Località Canale Mantovano – Comune di Sulmona;

Responsabile azienda proponente: Sig.ra Antonella SCANNELLA – Via Papa Benedetto XV, 14 – Sulmona - AQ;

Estensore dello studio preliminare: geologo Oscar MORETTI;

Riferimenti normativi: D. Lgs. 152/2006 e smi, all. IV), punto 8), lettera i);

Pubblicazioni: B.U.R.A. ordinario n° 37 del 16/10/2013; sito internet Regione Abruzzo il 16/10/2013; albo pretorio del Comune di Sulmona il 16/10/2013;

Deposito atti al Comune: in data 14/10/2013.

Acquisizione agli atti: protocollo n° 5028 del 18/10/2013.

Elenco elaborati: per la documentazione, allegata all'istanza, si rinvia a quanto pubblicato dalla ditta sul sito <http://www.sra.regione.abruzzo.it/> sui form “elaborati V.A.” e “integrazioni”.

Al fine di consentire ai componenti del Comitato una compiuta valutazione dell'intervento in oggetto si ritiene utile effettuare, preliminarmente, la cronistoria dell'iter amministrativo della pratica in discussione:

- con domanda del 5/11/2012, acquisita al nostro protocollo al n° 8292 in data 12/11/2012 e pubblicazione sul BURA dell'avviso di deposito in data 9/11/2012, è stata attivata la procedura di verifica per la cava in oggetto;

- con nota n° 8830 del 7/12/2012 lo scrivente, in applicazione del dettato di cui al comma 4 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06, verificato che fra gli elaborati pubblicati vi erano discordanze e carenze documentali ha richiesto chiarimenti e integrazioni interrompendo i termini di cui al comma 3 della succitata norma;

- con nota del 18/01/2013, acquisita al nostro protocollo in data 21/01/2013 al n° 346, la ditta ci ha trasmesso alcune precisazioni sul progetto;

- con nota n° 436 del 23/01/2013 lo scrivente, verificato che la documentazione integrativa trasmessa non rispondeva a quanto in precedenza chiesto, ha inoltrato ulteriore richiesta integrativa;

- con nota pervenuta per PEC in data 12/03/2013, acquisita al nostro protocollo al n° 1421 in data 13/03/2013, la ditta ci ha informato di aver pubblicato quanto da noi richiesto.

Con “giudizio” n° 2240, emesso nella seduta del 18/06/2013, il CCR VIA ha espresso parere “di archiviazione in quanto il mancato riscontro alle richieste di documentazione integrativa non consente a questa Commissione l'esame del progetto”.

Con l'istanza di cui sopra la Ditta ha riavviato un nuovo procedimento di v.a. relativo alla pratica in oggetto.

Sintesi del progetto

La ditta interessata all'intervento è esercente una attività estrattiva, autorizzata con provvedimento 795 del 31/10/2006, su di un'area di proprietà, nella stessa località dell'intervento in esame e prossima all'esaurimento.

Il progetto in oggetto si sviluppa su di un'area vagamente pianeggiante, posta a quota compresa fra i 435 e 438 mt. s.l.m., della superficie netta di 21.137 mq. ed interessa le particelle 143-144-230-279-145- 147-148-314-313/p-154/p-170/p del Fg. 53 che sommano una superficie lorda di 23.210 mq..

La coltivazione sarà eseguita in un unico lotto funzionale, su tutta la superficie interessata, con approfondimento variabile, tra un minimo di 9,7 mt ad un massimo di 12,00 mt dal piano campagna, in funzione delle irregolarità topografiche dell'area interessata dallo scavo.

La morfologia dell'area interessata, costituita essenzialmente da una superficie pianeggiante, permette una coltivazione in un unico lotto con due successivi approfondimenti di metri 5,00 circa ciascuno.



Nella seconda fase di scavo da quota -5.00 a quota variabile tra -10.00 e -12 m, nelle zone completamente scavate si inizierà il ritombamento dalla cava; tale soluzione consente un'agile movimentazione delle macchine ed una maggiore sicurezza dello scavo.

Le pareti di scavo saranno modellate a scarpata con pendenza di 2:1 (pari a circa 63°); date le caratteristiche del banco ghiaioso, tale pendenza garantisce la sicurezza di tenuta della scarpata, come evidenziato dal calcolo appositamente effettuato e riportato nella relazione geologica.

La stratigrafia prevede uno strato superficiale fra terreno vegetale e cappellaccio alterato dello spessore di circa 1,50 m..

Sup. netta (mq)	Volume totale (mc)	Terreno vegetale (mc)	Netto (mc)
21.137	192.594	31.705	160.888

Per realizzare il ritombamento che raggiungerà la quota media virtuale di 96,50 mt. s.l.m., che individua un'altezza variabile tra i - 3 e i - 5 mt. dall'attuale piano campagna, si utilizzerà, nel rispetto delle normative vigenti, terreno naturale proveniente da cantieri edili e si completerà con il terreno vegetale appositamente accantonato nel corso dei lavori eventualmente integrati con i materiali previsti dalla D.G.R. 479/2010 (rifiuti non pericolosi).

Il raccordo, tra il "piano ribassato" e il piano campagna circostante, si realizza con scarpate della pendenza di 1:2 (circa 33°).

I mezzi di escavazione utilizzati per la cava in progetto, in base alle tabelle correnti riguardanti la produttività dei mezzi d'opera, hanno un potenzialità, a pieno ritmo, di circa 500-700 mc/giorno considerando che in un anno si prevedono 278 giorni lavorativi, si stima che l'attività estrattiva possa durare per sei anni.

Il materiale inerte estratto verrà lavorato presso l'impianto di frantumazione e vaglio posto all'interno della cava in esercizio di proprietà della ditta stessa; l'inerte, lavorato e selezionato, sarà utilizzato o in proprio o venduto e trasportato ovunque richiesto.

I mezzi di trasporto hanno una capacità media di 15 mc/viaggio e la distanza della cava dai luoghi di destinazione sono dell'ordine mediamente di circa 500 m (A/R) per quanto riguarda gli impianti di proprietà e possiamo stimare un trasporto non oltre i 20-30 km all'interno della conca peligna. Queste previsioni consentono di rispettare una media di 9-10 viaggi giorno per ogni mezzo, 18 - 20 viaggi totali che comportano 36/40 passaggi vuoto per pieno.

L'incidenza dovuta al passaggio di questi mezzi, sull'emissione di polveri e l'inquinamento acustico, è assolutamente ininfluenza rispetto alla situazione locale trattandosi, mediamente, di un passaggio ogni 12-13 minuti in A/R.

I mezzi potranno essere destinati o al proprio impianto o raggiungere la viabilità Comunale e da questa immettersi successivamente sulle principali arterie di comunicazione.

Gli impatti indotti dall'esecuzione dei lavori di coltivazione, sull'atmosfera, sono riconducibili all'emissione di polvere e di idrocarburi combustibili e all'emissione di rumore, non si prevede l'uso di esplosivi.

L'area interessata dall'escavazione è collegata con il sito di lavorazione per il tramite di piste già esistenti che ricadono sulla propria proprietà, così come indicato nell'elaborato progettuale allegato. L'area interessata ricade in zona "agricola" del vigente P.R.G. e non risulta essere interessata da vincoli ad eccezione del vincolo sismico.

Come già detto in precedenza, al termine della coltivazione è previsto il parziale ritombamento della cava mediante il riporto di materiale terroso che potrà provenire anche dai tradizionali lavori di sterri e scavi per l'edilizia.

La ditta intende, inoltre, avvalersi della possibilità di utilizzare rifiuti relativi ai codici CER consentiti, in riferimento al DGR 479 del 14/06/2010 (pubblicato sul BUR n. 43 Speciale del 28/07/2010) che consente di utilizzare una serie di rifiuti non pericolosi, trattati o tal quali, per il ritombamento delle cave.

La fase di ripristino prevede lo spandimento del terreno vegetale, precedentemente accantonato, al fine di restituire l'area all'uso agricolo.



E' allegata come elaborato una specifica relazione geologica, alla quale si rimanda per l'opportuna verifica, che contiene anche due saggi geognostici che spinti fino a quindici metri dal piano campagna non hanno rilevato presenza di falde acquifere; dal sondaggio eseguito per la realizzazione di un pozzo è stata rilevata la presenza di una falda freatica a -58.0 mt. dal p.c..

Con nota trasmessa via P.E.C. in data 29/01/2014, acquisita al nostro protocollo in data 30/01/2014 al n° 448, la Ditta ci ha richiesto di interrompere i termini al fine di consentire, alla stessa, di produrre integrazioni progettuali.

Con nota trasmessa via P.E.C. in data 18/02/2014, acquisita al nostro protocollo in data 18/02/2014 al n° 780, la Ditta ci ha comunicato di aver provveduto all'inserimento delle integrazioni.

Le integrazioni pubblicate riguardano la relazione previsionale sull'impatto acustico ed una integrazione specifica alla "relazione geologica".

Per quanto riguarda l'esame della relazione previsionale sull'impatto acustico si rimanda alla relazione integrativa.

L'integrazione alla "relazione geologica" è finalizzata a portare a conoscenza del Comitato delle risultanze dei sondaggi geognostici realizzati all'interno del sito interessato dall'attività estrattiva (i dati della relazione originaria erano presi da un pozzo esistente e da due sondaggi geognostici realizzati su di un altro lotto).

Al fine di escludere impatti sotto il profilo idrogeologico sono stati eseguiti tre sondaggi a carotaggio continuo approfonditi oltre il piano previsto di fondo cava per 5 m. minimo; in nessuno dei tre sondaggi è stata rilevata la presenza di falda acquifera confermando quanto già previsto in base all'idrogeologia nota della zona che prevede la falda a decine di metri di profondità dal p.c..

Risulta, quindi, garantito il franco minimo di due metri fra il fondo cava e l'eventuale falda che nel caso specifico risulta assente.



A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized, cursive letter 'M' followed by a horizontal stroke.